

Al Magnifico Rettore  
Chiar.mo Prof. G. Pignataro

Al Direttore Generale  
Dott. L. Maggio

Al Delegato ai Rapporti con il  
Personale Tecnico Amministrativo  
Chiar.mo Prof. A. Pioletti

e p.c. a tutto il Personale dell'Ateneo

## **LINEE PROGRAMMATICHE 2013 – 2016 FLC CGIL**

L'attuale crisi economica, che al pari dell'intero sistema Europa, imperversa ormai da qualche anno in Italia, ha una fortissima ricaduta sulle Università pubbliche del nostro Paese. E' ormai sotto gli occhi di tutti la grave situazione economica che li vede protagoniste loro malgrado.

Parte dell'attuale situazione Italiana ha radici lontane ed è figlia di quel sistema politico, che non ha saputo investire sul Sapere e sulla Ricerca che rappresentano lo sguardo sul futuro di un Popolo.

La Conoscenza, che poteva e doveva essere il grimaldello per superare la crisi, con la forza di chi nel momento di difficoltà sa cogliere l'occasione per rinnovare e rinnovarsi, ha subito forti tagli che hanno messo in ginocchio le Università e con esse il Paese.

L'esiguità delle risorse economiche finanziate, soggette peraltro a frequenti riduzioni da parte dei vari governi che si sono succeduti nel tempo, il blocco dei contratti e la cattiva amministrazione di alcuni Atenei, hanno portato sin qui al collasso economico molte delle più prestigiose ed antiche Università pubbliche italiane.

Alla luce di tutto ciò, occorre che tutte le parti interessate alla sopravvivenza del sistema Accademico si mettano insieme, ognuna nel rispetto del proprio ruolo, affinché si possa cercare di governare l'attuale crisi nel miglior modo possibile e costruire al meglio il futuro dell'Italia.

Lo si deve ai lavoratori e soprattutto a quei giovani, che ancora oggi pensano, che lo studio ed il sapere sono il mezzo per migliorarsi, senza i quali l'Italia è destinata ad un declino senza ritorno.

Tutto ciò, che a nostro parere dovrà essere oggetto di un più ampio dibattito, ci fa dire, che, in questa Università degli Studi di Catania, le OO.SS. proseguendo in quella dialettica che spesso li ha visti convergere su posizioni unitarie, possano dare il proprio apporto, il tutto nella consapevolezza, che alcune dinamiche dell'attività sindacale del passato, che hanno contribuito alla crescita della professionalità e alla tutela dei diritti dei lavoratori, alla luce dei mutamenti socio-politici, che stanno attraversando il sistema paese e con esso il mondo del lavoro, sono certamente da ricostruire.

Questa è la sfida, che a nostro parere dobbiamo affrontare e vincere, ne va del futuro del Nostro Ateneo. Occorre darsi delle priorità e lavorare su quelle, programmando tutti insieme, senza posizioni preconcepite sapendo, che il fattore determinante dell'azione sindacale oggi deve essere la tutela del reddito e della professionalità delle fasce più deboli ed esposte, a cui vanno indirizzate le dovute attenzioni per difendere le prerogative contrattuali che li garantiscano, pertanto:

- **Fondamentale punto di partenza, è la stesura del primo Contratto Collettivo Integrativo (C.C.I.) d'Ateneo**, che va inquadrato nell'ottica del nuovo corso che il legislatore nazionale ha voluto introdurre, anche per quanto riguarda i contratti del settore del pubblico impiego.

Il nuovo assetto contrattuale comporta, che tutti i contratti collettivi del pubblico impiego a decorrere dalla prossima tornata contrattuale, con i limiti di cui alla legge n. 122 /2010, dovranno avere una durata triennale, sia per la parte normativa che per quella economica, pertanto, ricercando il più ampio accordo possibile tra le parti, occorre costruire un CCI, che attraverso le norme contrattuali sia in grado di delineare, nella gestione delle risorse umane, un percorso lavorativo utile a valorizzare e promuovere le professionalità e le competenze di tutto il Personale tecnico amministrativo dell'Ateneo e che contemporaneamente sia in grado di apportare un valore aggiunto per il potenziamento delle funzionalità dell'organizzazione del lavoro e dei servizi all'utenza.

- **Proseguire l'iter procedurale delle selezioni e chiudere nel biennio 2013 – 2015 il piano di stabilizzazione del precariato storico a tempo determinato di questa Università**, condiviso insieme dall'Amministrazione dell'Ateneo e dalle OO.SS. che con l'accordo del 28 luglio 2011 vollero l'inserimento degli allora 174 PUC nel piano di stabilizzazione. Impegno dell'Amministrazione confermato successivamente con le delibere n. 59 del 07.12.2011 e n. 92 del 23.12.2011 del Consiglio d'Amministrazione, che ha già dato certezze lavorative e maggiore serenità a decine di famiglie di lavoratori provenienti da quel bacino di PUC e TD, che oggi grazie a quegli accordi, sono ormai a pieno titolo dipendenti a tempo indeterminato di questo Ateneo. Adesso a questa Amministrazione, insieme alle OO.SS., nel rispetto dei propri ruoli, spetta il compito di programmare un percorso il più possibile certo e definito, in grado di dettare tempi e modalità di conclusione di questa annosa vicenda. Tutto ciò, anche alla luce dell'art. 58 comma 1 del decreto del "FARE", voluto dal Governo Letta, che per il biennio 2014-2015 riporta dal 20% al 50% la quota dei punti organico da utilizzare per il turn-over negli Atenei Italiani. Ne va della tranquillità e della serenità dei lavoratori e delle loro famiglie.
- **Prevedere la possibilità di crescita professionale (PEO) e di carriera (PEV) aperta a tutto il Personale tecnico amministrativo dell'Università di Catania**, partendo da quelle categorie che ad oggi sono state svantaggiate e che meriterebbero una maggiore valorizzazione.
- **Rivedere la distribuzione del Personale tecnico amministrativo ed il loro inserimento nei PAC**, che come sanno bene i lavoratori interessati, che più volte lo hanno rappresentato attraverso le OO.SS., sta creando non pochi problemi organizzativi alla struttura amministrativa dell'Ateneo. Tutto ciò, anche alla luce di quanto sta avvenendo sia in merito all'iniqua distribuzione delle indennità di responsabilità, che dell'utilizzo del personale tecnico-amministrativo in modo non corrispondente con la qualifica funzionale d'appartenenza.
- **Chiudere al più presto la vertenza Policlinico, che vede coinvolti Lavoratori ed Università di Catania in un contenzioso legale, salvaguardando i diritti** di chi, per anni è stato e a ragione si sente tutt'ora a pieno titolo dipendente di questo Ateneo. Il compito che spetta alla nuova Amministrazione, e per il suo ruolo alle OO.SS., è quello di procedere per quanto sentenziato dai giudici ed in accordo con l'Assessorato Regionale ed il Ministero.
- **Proseguire la linea del dialogo, avviata da questa Amministrazione, relativamente ai Lettori/CEL di madrelingua**. La legge Gelmini, già criticata in sede di Commissione

Europea nella sua fase applicativa, ha visto in questa Università un peggioramento non giustificato delle condizioni di lavoro ed economiche dei Lettori/CEL di madrelingua, i quali sono un'unica categoria con identica professionalità, che va valorizzata nell'interesse dell'Ateneo stesso. Occorre riaprire un tavolo di confronto per un nuovo contratto integrativo che tenga conto di alcuni fattori imprescindibili da cui ripartire, onde evitare nuovi contenziosi, favorendo così un'attività didattica e formativa serena e proficua. In quest'ottica, tenuto conto delle esigenze di programmazione dei Dipartimenti, della continuità didattica e delle risorse economiche disponibili, per i Lettori/CEL di madrelingua dell'Ateneo, occorre prevedere l'introduzione di un contratto di lavoro triennale.

- **Riconoscere il giusto peso del Personale tecnico-amministrativo, prevedendone la presenza in tutti gli Organi Collegiali e rideterminare il peso elettorale per l'elezione del Rettore.** Infatti l'attuale rapporto elettorale, che per ogni dieci voti circa del personale tecnico amministrativo riconosce un voto, vede svilito il valore e il contributo di questi Lavoratori nei confronti dell'Ateneo. Questo rapporto non può più rappresentare il modello di democrazia partecipativa di questa Amministrazione Universitaria.
- **Formalizzare la costituzione del CUG**, come strumento di garanzia in grado di far fare all'Ateneo un ulteriore passo in avanti, verso quella indispensabile applicazione delle norme previste dalla legge Gelmini n. 240 e dall'art. 40 dello Statuto dell'Università di Catania.
- **Lavorare alla stesura di un Regolamento che possa garantire una migliore formazione per tutto il personale tecnico amministrativo dell'Ateneo.** Alla luce della frequente evoluzione delle dinamiche lavorative, che sono sempre più indirizzate alla conoscenza e all'utilizzo di strumenti di lavoro in continuo progresso, e nel rispetto delle risorse economiche e umane di cui dispone l'Amministrazione, occorre investire in formazione e questo non può che prevedere corsi mirati a tale scopo.
- **Modificare e/o aggiornare i vecchi regolamenti** (PEO – PEV, conto terzi, sussidi economici, orario di lavoro, progettazione ecc..) sia alle nuove normative che alle nuove esigenze del Personale dell'Ateneo.

Sulla ricerca condivisa, tra Amministrazione Universitaria e OO.SS., di strumenti utili all'applicazione di questi temi per Noi prioritari e che vedono al primo posto la programmazione e la tutela per le categorie di lavoratori più deboli, siamo certi che il Personale tecnico-amministrativo di questo Ateneo, insieme alle OO.SS., saprà garantire il proprio fattivo apporto, visto che in un quadro generale come quello odierno, che è di grandi ed eccezionali mutamenti del sistema socio-politico internazionale, diventa indispensabile per costruire quello spirito unitario che deve stare alla base del rilancio della Nostra Università degli Studi di Catania.

*Catania li 27.06.2013*

FLC-CGIL  
COMPARTO UNIVERSITÀ